

PALAZZO VECCHIO

Col quorum oppure no? Referendum comunali Pd in stallo

La consigliera Amato di Alternativa Libera vuol cambiare lo statuto

MASSIMO VANNI

PROPOSITIVO o abrogativo? Con quorum oppure senza? La riforma costituzionale Boschi non esiste più. Ma ispirandosi ai referendum popolari propositivi che avrebbe introdotto, la presidente della

commissione affari istituzionali di Palazzo Vecchio, Miriam Amato di Alternativa libera, getta sul tavolo la modifica dello statuto del Comune. E con essa l'introduzione di referendum comunali sia propositivi che abrogativi di delibere della giunta e del Consiglio. Non più solo consultivi, com'è oggi.

Propone pure di abbattere a zero il quorum per dichiarare valido il risultato. E il Pd, che pure in commissione ha la maggioranza, sulla democrazia diretta si lascia cogliere impreparato: «Dobbiamo approfondire», spiega Niccolò Falomi.

SEGUE A PAGINA XI

**DEMO
CRA
ZIA
DIRET
TA**



LA PROPOSTA

“Imbarazzi” del Pd sulle nuove regole per i referendum

DALLA PRIMA DI CRONACA

TUTTO rinviato a dopo le feste. La discussione della commissione è stata aggiornata. Anche se qualche riserva il Pd già la nutre: «La proposta va approfondita, non prevedere però nessun quorum nel caso di referendum abrogativi di delibere mi pare un po' troppo», sostiene Falomi, il consigliere dem che è anche il vice della commissione. Ma nel complesso la discussione è ancora aperta.

La proposta di Amato introduce nuove tipologie di referendum ma non cambia niente sul numero delle firme da raccogliere per presentarle. Restano ferme a 10mila. Ma non per questo la possibilità di referendum propositivi o abrogativi sarebbe meno innovativa: «Bisogna favorire la partecipazione dei fiorentini alle scelte importanti della città, è arrivato il momento di fare un salto di qualità», sostiene Amato.

Un salto rispetto all'attuale statuto comunale secondo il quale, al momento, i referendum possibili sono solo consultivi. Come l'ultimo, in ordine di tempo, che si tiene sulle linee della tramvia e che risale al 2008: i referendum voluti da Mario Razzanelli finiti con una vittoriosa minoranza di no alle tramvie, perché il conto finale non raggiunse il 50 più uno degli aventi diritto: «Si riconosca i referendum come espressione di partecipazione e come strumenti di integrazione della democrazia rappresentativa con la democrazia diretta», insiste la consigliera ex 5 Stelle. Lanciando la sfida al Pd. Che adesso dovrà rifletterci tra un brindisi e un panettone. (m.v.)